Zeitschrift: Pionier : Zeitschrift für die Übermittlungstruppen

Herausgeber: Eidg. Verband der Übermittlungstruppen; Vereinigung Schweiz. Feld-Telegraphen-Offiziere und -Unteroffiziere

Band: 46 (1973)

Heft: 11

Rubrik: Stiftung zur Förderung der Uebermittlungstruppen der schweizerischen Armee

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

trovare un «modus vivendi» intavolando discussioni in lungo e in largo, nella sala delle conferenze «Im Grünen» a Rüschlikon, di proprietà della Migros.

Ho avuto la possibilità di avere a disposizione, per lo studio, da parte del nostro presidente centrale, tutto il materiale concernente quella riunione. Per fortuna non ci sono stati nè vincitori nè vinti. Però il tutto mi ha lasciato una scia di gran dubbio, una incertezza, una grande tristezza, tanto che nel mio intimo ha trovato posto un pensiero di profonda delusione. Pensavo, quando portai la bandiera del gruppo di lingua italiana ASSU, di avere partecipato unicamente a un teatro e di avermi reso ridicolo. E poco consolante per un alfiere, che con orgoglio e amor di patria porta la sigla della nazione e cantone in mezzo a migliaia di persone.

Però mi sono poi rincuorato perchè sono convinto di avere trovato quella fonte di forze umane, sociali e culturali, che viene espresso nel modo piu semplice e comprensivo nello spirito del Rütli.

Se torniamo per un pò in quella epoca, che non era poi tanto differente di quella odierna, come situazione, riconasciamo che doveva esistere un ideale una strada inevitabile, un evolversi delle cose, che lasciano intendere che sopra di tutto ce quel loagico ritmo della natura dal quale nessuno può uscire, e se uno cerca di farlo va fuori strada. Oggi ci troviamo fuori strada. Abbiamo abbandonata quella strada sicura, semplice, per tutti carrozzabile e ci siamo messi nell'immensità dei sentieri, che creano la vita complicata e portati nelle sfere della quasi fantascienza. Tutti cercano, osere dire, l'impossibile, sotto le sfruttate denominazioni di progresso, evoluzione moderna, scienza, ecc. Un giurista si vanta di aver fatto mettere in libertà un assassino, altre persone lotano per arrivare ad essere la persona più ricca del mondo, si va cercando valori su altre pianete ecc. Non abbiamo più tempo per occuparci della nostra vita cosìddetta «umana».

Quanto ci vuole per far capire alla gente che viviamo uno stesso periodo come 700 anni fà, un periodo di tirannia. Non ci sono più i Landfogti dei tempi lontani, che con più o meno astuzia derubavano popoli intieri. Comunità politiche, religiose, economiche e qualche persona singola con certe SA, sotto la maschera del galantuomo, tengono a bada popoli intieri per soddisfare il proprio egoismo.

Ci vorrebbe proprio ancora un 1291, senza dover rinunciare al vero progresso, niente del tutto, perchè vivere è progredire e sfruttare tutte le possibilità che ci offre la natura, e tutto questo con una semplicità. specialmente se stanno lontano quelle pesante filosofie che rinchiudono l'umanità in organizzazioni e cerchi con un orizzonte prescritto, ridotto e in fine provocano un ennesima fuoriuscita dalla strada naturale.

Penso quella gente del Rütli ha ritrovato quell «modus vivendi» che nella sua semplicità ideale doveva lasciar vivere la gente in pace, goia e libertà.

Con altre parole vediamo il seguente quadro.

Diverse famiglie vivono in un luogo della terra, in pace, senza gelosia né dio, vivono veramente. Solo ogni tanto la loro tranquillità viene turbata da altra gente che crea disagio e distruzione.

Allora decidono di organizzarsi per poter affrontare quella spiacevole situazione e fare rispettare quella terra dove si vive veramente. Si trovano in riunione e decidono di intervenire in comune in caso di una nuova irruzione di quella gentaglia o anche se alcuni di loro volessere fare per conto prorio trasgredendo le leggi naturali semplici e ideali. Ovvio che si sono organizzati bene e come segno di riconoscimento portavano una spece di uniforme, per evitare che in caso di intervento non venissero alle mani tra di loro. Ecco l'armata fatta con un sano motivo e diritto di esistenza. Se però taluni si mettono in testa di voler fare solo il soldato perchè più piacevole, perchè le pretese economiche sono soddisfatte, avessimo quella gente che sarebbe in grado di difendere solo la loro posizione e non la nostra patria con i suoi ideali umanitari e naturali, creando dubbio, incertezza, sfiducia. I pacifici di prima vegono, adagio, soprafatto da speculazioni economiche e politiche e i loro ideali vengono traditi.

Torniamo a quella riunione di Rüschlikon, dove, e per fortuna, quelli che intendevano fare capire che la nostra armata non ha diritto di esistere, mancavano in pieno con le loro motivazioni, così che, chi doveva difendere l'esistenza della nostra armata, pur non disponendo di una argomentazione valevole, sana e fondata, doveva lasciare il podio con un nulla di fatto. «Lasciate a noi il militare perchè a voi non riguarda» è un'espressione in diretto contrasto con lo spirito «Rütliano». Hanno completamente dimenticato perchè fu organizzato l'armata. Per giocare al soldato? Per mantenere gente, per dare la possibilità ad alcuni di fare come voliano, per fare del mistero o loschi affari?

Hanno veramente dimenticato il senso di quello spirito del Rütli, fonte di ogni saggezza della covivenza umana. E sicuramente più facile cedere che difendere. Asseriamo che sbagliare sia umano, ma se nessuno fa rimarcare l'errore, lo sbagliare diventa un abitudine, un tradimento, un peso insopportabile.

Vado oltre, dicendo che sono convinto che l'Europa unita o tutto il mondo, dipende della difesa di quella inestimabile fonte che si chiarma «spirito del Rütli».

Nessuna filosofia, nessuna ideologica, nessun sistema politico con le loro psicologie potranno sostituire la semplice ragione della natura. Il piccolo documento, gelosamente costudito a Svitto, contiene veramente tutto per tutti, basta volerlo ammettere e concentransi sui valori psicologoci, negando la creazione filosofica spesso dannosa per l'umanità. La nostra armata non ha ragione di esistere o solo per salvaguardare quelli ideali che possono essere di buon auspicio per tutta l'umanità. Lo spirito del Rütli deve essere difeso, sarà per l'Europa unito o tutto il mondo. A quelli del Rütli si puo solo aderire, chi vuol modificare o sostituire è un nemico contro il quale sarà pronta quella armata forte che abbiamo bisogno piu che mai.

Dante Bandinelli

Stiftung zur Förderung der Uebermittlungstruppen der schweizerischen Armee

Fortsetzung Donatorenliste

Oberstleutnant E. Müller, Bern
Major W. Küpfer, Hünibach
Oberst E. Moser, Rheinfelden
Major Th. Christen, Bern
Oberstleutnant F. Wüger, Yverdon
Oberst J. Perrochet, Binningen
Colonel EMG X. Badet, Bülach
Major A. Schellenberg, Wettswil
Gretag AG, Regensdorf
Oberstleutnant B. Stöcklin, Kloten
Nationalrat Dr. F. Auer, Binningen
Oberst H. Benedetter, Zollikon
Oberstleutnant J. Muri, Bern
Major E. Béraneck, Thun
Major W. Glättli, Bonstetten
Major P. Hitz, Münsingen
Oberstleutnant W. Ehrismann, Brugg
Major W. Lerch, Oberentfelden
Oberstleutnant H. Haller, Schlieren
Major E. Heusser, Grüt
Oberst K. Eigenheer, Wabern
Oberstleutnant W. Binggeli, Lausanne
Major R. Rossi, Zug
Oberst A. de Quervain, Zürich
Major U. Gfeller, Niederscherli
Oberst E. Würger, Basel

Dreitagemarsch 1973 in Israel

Die Teilnehmer am diesjährigen Dreitagemarsch werden es mir nicht übelnehmen, wenn hier an dieser Stelle nicht der erwartete Bericht in seiner ganzen Länge und Ausführung erscheint. Die Lage, wie sie bei Redaktionsschluss für die November-Nummer des «Pionier» vorliegt, erlaubt es nicht, wenigstens im jetzigen Augenblick nicht, einen langen und ausführlichen Abriss über die unvergesslichen Tage in einem unvergleichbaren Land zu veröffentlichen.

Was nicht ist, kann aber noch werden. Vielleicht lässt es der Umstand zu, in einer späteren (vielleicht recht baldigen) Nummer nochmals auf das Ereignis zurückzukommen.